

SUPERARE LA POVERTÀ

Una speranza per il futuro: le storie di chi è riuscito a cambiare



Istruzione

Lavoro

Aree rurali

Salute

Alloggio

Finanza

2010

Anno europeo

della lotta
alla povertà

e all'esclusione sociale



Commissione europea

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*). Alcuni gestori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o non ne accettano la gratuità.

AVVISO LEGALE

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda catalografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2010

ISBN 978-92-79-13722-8

doi:10.2767/70173

Foto in copertina: © Unione europea, Reporters

Coordinato e prodotto da Mostra

Autore degli articoli: Brigid Grauman

© Unione europea, 2010

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

La riproduzione delle fotografie è severamente vietata.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)



PREFAZIONE



La povertà e l'esclusione sociale nell'Unione europea colpiscono un cittadino su sette. Troppi, se si pensa che viviamo in una delle aree più ricche del mondo.

In qualità di Commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione sociale sono profondamente convinto che non possiamo permetterci di ignorare i cittadini che vivono ai margini della società, in particolar modo ora che la nostra popolazione attiva sta invecchiando e diminuendo.

Dobbiamo investire tempo, energie e risorse per aiutare i cittadini a uscire dalla povertà non solo per il benessere degli individui interessati, ma anche per quello di tutta la società. A tale scopo, i paesi dell'UE si sono impegnati ad aiutare almeno 20 milioni di persone che sono a rischio di povertà e di esclusione sociale entro il 2020.

Abbiamo designato il 2010 l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, proprio per effettuare un'opera di sensibilizzazione sulle difficili condizioni di vita di numerosi cittadini. La campagna prevede la collaborazione di istituzioni europee, governi, autorità locali e della società civile, nonché di coloro che hanno vissuto la povertà in prima persona.

L'Anno europeo rappresenta, per noi tutti, l'opportunità di intrecciare ulteriori relazioni e collaborazioni dando origine a nuove idee e proposte per riuscire a superare la povertà e l'esclusione sociale.

Occorre valutare con urgenza i fattori che rendono la povertà e l'esclusione sociale così difficili da sconfiggere. Dobbiamo dunque aiutare i cittadini ad accrescere le loro competenze in modo che possano ottenere un nuovo lavoro o un lavoro migliore. Dobbiamo rendere i mercati del lavoro più accessibili a tutti, compresi i giovani, gli anziani, le persone affette da disabilità e le minoranze. Dobbiamo in fine migliorare i nostri servizi sociali, i sistemi sanitari e quelli di previdenza sociale affinché possano tutelare i cittadini più poveri. In ogni caso, uno degli elementi più importanti continua ad essere il sostegno dell'istruzione evitando l'abbandono prematuro della scuola. L'istruzione superiore o un'istruzione migliore sono, infatti, alla base della lotta alla povertà.

Per raggiungere i nostri obiettivi dobbiamo lavorare insieme: il modo migliore per trovare e mettere in atto delle soluzioni è la collaborazione. Le soluzioni elaborate a livello locale dalle comunità sono tanto importanti quanto le politiche nazionali volte a sconfiggere la povertà. Indubbiamente, la sfera pubblica e quella privata hanno entrambe un ruolo importante in questo processo.

Questo opuscolo ha lo scopo di illustrare cosa avviene quando una serie di istituzioni e di individui si uniscono per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Vi troverete una grande varietà di progetti innovativi, da una ONG slovena che si occupa delle esigenze sanitarie dei cittadini più vulnerabili, a una rete finanziaria che fornisce credito ai membri più poveri della società in numerosi paesi europei.

Che siano grandi o piccoli, il messaggio di questi progetti è chiaro: la partecipazione e la collaborazione migliorano le condizioni di vita. Mi auguro che questa pubblicazione serva da ispirazione per tutti coloro che desiderano fare qualcosa di concreto per aiutare a sconfiggere la povertà.

László Andor, Commissario UE responsabile per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione

INTRODUZIONE

L'Europa è una delle aree più ricche del mondo, e la sua economia diversificata e sofisticata garantisce elevati standard di vita. La ricchezza generata dall'Europa permette a molti dei suoi cittadini di fruire di assistenza sanitaria, istruzione e servizi sociali di buona qualità.

Ciononostante, un alto numero di cittadini non è in grado di condividere i frutti di tale successo. Secondo i dati disponibili, nell'Unione europea vivono circa 84 milioni di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale.

Per essere definiti al di sotto della soglia di povertà, i cittadini europei devono avere un reddito inferiore al 60% del reddito familiare medio nazionale. E circa 23,5 milioni di cittadini dell'UE vivono con meno di 10 euro al giorno.

La recente recessione economica non ha certo migliorato le cose. Molte delle persone che hanno perso il lavoro sono a rischio di povertà ed esclusione sociale. In alcuni Stati membri i senzatetto, che sono il simbolo più eclatante della povertà – sembrano essere in aumento.

Cosa è possibile fare per le persone a rischio, e come può l'Europa aiutare i propri cittadini a sconfiggere la povertà?

Attraverso la coordinazione delle politiche, l'UE ha sviluppato una strategia che si prefigge di combattere la povertà in modo efficace. Essa fornisce inoltre un quadro di riferimento e svolge un ruolo di coordinazione per aiutare gli Stati membri a sviluppare internamente le proprie attività volte a combattere la povertà e l'esclusione sociale. La crisi ha messo in luce l'importanza della coordinazione delle politiche e ha fornito un ulteriore incentivo per rafforzare e sfruttare appieno le sue potenzialità.

Nella maggior parte dei paesi europei, l'assistenza sociale, da sola, non basta a sconfiggere la povertà. Di conseguenza gli Stati membri sono stati incoraggiati a sviluppare politiche di integrazione attiva, politiche che favoriscano un mercato del lavoro attivo e a garantire l'accesso a servizi di qualità in linea con un supporto minimo adeguato.

Gli obiettivi comuni oggi si focalizzano chiaramente sulle principali aree di intervento quali l'eliminazione della povertà infantile, l'inclusione nel mercato del lavoro, la lotta alla discriminazione e l'accesso a un alloggio adeguato.

L'UE fornisce inoltre un pacchetto di politiche e programmi, come il Fondo sociale europeo e PROGRESS, per combattere la povertà. La nuova strategia economica Europa 2020 auspica esplicitamente una crescita inclusiva che garantisca un alto livello di occupazione e coesione sociale.

In ulteriore sostegno a queste attività, il 2010 è stato designato «Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale». In tutta Europa hanno luogo iniziative che ricordano ai cittadini la difficile situazione di chi vive in povertà e che mettono in evidenza gli interventi fatti per alleviare le loro difficoltà.

La campagna cerca di sensibilizzare i cittadini sulla complessità e sulla convergenza delle questioni che affliggono tante persone. Essa mira inoltre a incoraggiare la cooperazione di governi, autorità locali, organizzazioni della società civile e persone che hanno vissuto la povertà in prima persona affinché lavorino insieme su nuove idee e iniziative.

La campagna evidenzia inoltre le problematiche dei gruppi particolarmente vulnerabili come gli anziani, le famiglie numerose e monoparentali, le minoranze etniche, gli immigranti, i senzatetto e i bambini e esamina il modo in cui la povertà sembra tramandarsi di generazione in generazione.



© MF, Pflissart



© Unione europea, Reporters

L'Anno europeo vuole sottolineare che, con uno sforzo concertato, la società nel suo complesso può aiutare i cittadini meno fortunati. La campagna si concentra sul valore dell'istruzione e della formazione come strumenti per combattere la povertà e la disoccupazione, ma anche sul ruolo delle politiche e sull'importanza della loro coordinazione. Un'ulteriore priorità consiste nel garantire ai cittadini poveri e socialmente esclusi l'accesso a servizi pubblici di qualità nell'ambito della sanità, degli alloggi e dell'assistenza sociale.

Inoltre, l'Anno europeo evidenzia altre questioni, come la povertà fra gli occupati, l'accesso a strutture culturali e di intrattenimento e la problematica di genere nell'ambito della povertà.

Questa pubblicazione vuol'essere un'ispirazione per tutti coloro che si sono impegnati nell'aiutare i poveri e i socialmente esclusi. Illustra una serie di progetti e di iniziative che stanno già migliorando la vita di molte persone in tutta Europa.

L'ampia gamma di argomenti trattati – **ISTRUZIONE, OCCUPAZIONE, ISOLAMENTO RURALE, SANITÀ, ALLOGGIO** e **INCLUSIONE FINANZIARIA** – è indice di quanto sia difficile aiutare i cittadini a sconfiggere la povertà.

■ L'istruzione offre una via per uscire dalla povertà in quanto fornisce le competenze e la fiducia necessarie a trovare un'occupazione di buona qualità. Nella città bulgara di Sliven, una ONG francese fornisce agli insegnanti i libri e i materiali necessari a garantire ai bambini rom del luogo un'istruzione efficace.

■ Ad Amburgo, Germania, il team *Movego* aiuta i disoccupati a rientrare nel mondo del lavoro. I giovani hanno l'opportunità di imparare un mestiere da esperti artigiani, collaborando a progetti di ristrutturazione e ad altri progetti edilizi.

■ In alcuni paesi europei, il rischio di povertà nell'aree rurali è due volte superiore a quello delle aree urbane.

In Lituania, la Fondazione *Heifer* mostra quali risultati è possibile ottenere fornendo animali alle comunità rurali, aiutando così la gente del luogo ad avviare un'attività.

■ Le persone che vivono in povertà tendono a soffrire di cattiva salute e spesso trovano difficile accedere ai servizi medici e psicologici di cui hanno bisogno. A Lubiana, Slovenia, *Stigma*, una ONG finanziata dallo stato, gestisce due centri drop-in frequentati quotidianamente da 80 persone. I centri offrono ai tossicodipendenti la possibilità di accedere a trattamenti e assistenza basilari.

■ Molte delle persone che vivono in povertà abitano in alloggi inadeguati poiché non possono permettersi un alloggio dignitoso. Questo agisce con ripercussioni negative sulla loro salute e sul loro benessere. Il programma di ristrutturazione regionale di La Chanca, nel sud della Spagna, è un esempio di cosa si può fare per cambiare lo stato delle cose. Autorità locali e municipalità collaborano con le associazioni dei residenti per ristrutturare il più vecchio quartiere di Almeria.

■ I membri più poveri della società sono spesso vittime di esclusione finanziaria perché trovano difficoltà nell'ottenere crediti a condizioni ragionevoli, e spesso non vi hanno accesso per nulla. La rete di microfinanza europea offre dei prestiti ai cittadini più svantaggiati e li aiuta ad avviare un'attività o a pagare cose essenziali come corsi di formazione e trasporti. Il progetto ha permesso a Sika Mawuke-Dzoussu di aprire un salone di bellezza nella capitale belga e ad Alexandre Aberlen di aprire un negozio per la riparazione di computer a Sausset-les-Pins, in Francia.

Qualunque sia il progetto, il messaggio è sempre lo stesso: con un'azione concertata è possibile migliorare le prospettive delle persone che vivono in povertà. Lavorando uniti, possiamo costruire una società per tutti, un'Europa in cui ognuno possa vivere con dignità.



© Reporters



© Unione europea, Reporters

I **BAMBINI ROM** DI **SLIVEN** SCOPRONO LE PROPRIE ORIGINI

Situata in una zona pianeggiante ai piedi del monte Karandila, Sliven è nota come la «città del vento» della Bulgaria. Ma nel complesso, nonostante la Bora, il tempestoso vento invernale, il clima qui è mite e sulle colline fioriscono alberi di pesco e vigneti.

Sliven è anche nota come la capitale bulgara dei Rom: circa 25000 persone, un quarto della sua popolazione, sono Rom. Fiorente centro tessile in passato, Sliven subì un duro colpo con la caduta del comunismo, quando le fabbriche statali furono chiuse e sostituite da artigiani che lavoravano nelle proprie rimesse. La concorrenza della Cina era formidabile, la gente faticava a sopravvivere, e i Rom stavano peggio di tutti. Nel 1989, l'83% dei Rom della Bulgaria aveva un lavoro; oggi meno del 20% di essi ha un'occupazione.





© Reporters



*Dall'altra parte dei binari
rispetto alle catapecchie del
quartiere Rom di Sliven si
tengono lezioni dedicate alle
origini e alla cultura Rom.*

Questa è la storia di come una ONG francese, *Secours Populaire*, ha iniziato a lavorare con i bambini del quartiere Rom Nadezhda dopo essere stata contattata dagli insegnanti della zona. Questi ultimi avevano bisogno di libri e materiale per l'insegnamento, ma desideravano anche che gli alunni Rom avessero accesso al proprio retaggio culturale in modo da accrescere la loro autostima e la fiducia dei loro genitori nel sistema educativo.

Dalla parte sbagliata

Nadezhda, che in bulgaro significa speranza, si trova a sud della principale stazione ferroviaria della città, letteralmente dalla parte sbagliata dei binari lungo i quali i bambini frugano fra l'immondizia alla ricerca di qualcosa da vendere ai rigattieri.

«In Bulgaria, come nel resto dei Balcani, i Rom vivono perlopiù in zone separate», dice il giornalista Alexandre Dubuisson, che ha passato parte dell'anno scorso a Sliven a documentare la situazione per conto di *Secours Populaire*. «Ma la segregazione all'interno della comunità Rom è ancora più complessa – vivono praticamente in un sistema di caste. Un matrimonio fra un Rom e un cittadino bulgaro non Rom è tanto improbabile quanto quello fra due persone di due diversi gruppi Rom.»

La parte più benestante di Nadezhda è nota come «il quartiere dei musicisti», e qui la gente – musicisti e non – vive in case di mattoni rossi a due piani cui vengono aggiunti una stanza o un piano in più quando la famiglia si ingrandisce. Man mano che si procede all'interno del quartiere le strade diventano sempre più squallide, finché, dopo



Le strade di Nadezhda non offrono che case di cemento lasciate a metà e baracche dal tetto di alluminio.

La Bulgaria ha 7,7 milioni di **abitanti** di cui circa **700 000 Rom**. L'aspettativa di vita del bulgaro medio è di **72 anni**, mentre quella di un Rom di Sliven è di **52 anni**.

un'improvvisa curva, le case si trasformano in catapecchie con tetti d'alluminio. Qui vivono i *Goli tzigani* – gli «zingari nudi», all'ultimo posto della gerarchia dei Rom.

Il puzzo di rifiuti è insopportabile, e gli asini, le pecore e le galline che condividono con le persone le rudimentali abitazioni si mescolano a bambini a piedi nudi che giocano fra le montagne di immondizia. Questi bambini non sanno di appartenere a una cultura che è tanto esotica quanto importante. In Bulgaria, vengono

generalmente considerati l'ultima ruota del carro, e spesso è così che anche loro vedono se stessi.

Gestita principalmente da volontari, *Secours Populaire* è nata dal Soccorso Rosso Internazionale, fondato nel 1926 per fornire supporto ai bisognosi. Ha federazioni in ogni municipalità francese ed opera sia in patria che all'estero. Lo scorso anno ha contribuito alla gestione di progetti benefici in 170 paesi, aiutando la gente del posto a creare strutture per gestire una serie di problemi e metterli in contatto con potenziali finanziatori.

Gli insegnanti fanno pressione per un cambiamento

Nel 2001, il vicedirettore della Scuola N. 6, nei paraggi di Nadezhda, si rivolse all'organizzazione francese. Poiché il «ghetto» dei Rom non ha una scuola propria, tutti i bambini vanno alla N. 6, a dieci minuti di distanza, al di là della ferrovia. Nove su dieci dei suoi alunni sono Rom, alcuni di origine turca, altri bulgara. Inizialmente *Secours Populaire* procurò loro libri, computer, cartelle, scarpe da ginnastica e attrezzature varie. In seguito, nel 2007 contribuì alla costituzione dell'associazione *Ensemble*, a cui la Fondazione Air France donò 30000 euro per un progetto chiamato *Etniko*.

«In Bulgaria la scolarità è obbligatoria fino all'età di 16 anni», afferma Ekaterina Pavlova, una degli insegnanti coinvolti nel progetto di consapevolizzazione culturale di *Etniko*. Il progetto fu portato avanti con successo per due anni, ma dovette essere interrotto per la cessazione dei

finanziamenti. «Ciononostante, molti allievi Rom, soprattutto le bambine, smettono di frequentare la scuola a 12 anni, perché si sposano o perché i genitori non possono permettersi di continuare a mandarle a scuola.»

«Questi ragazzi non conoscono il proprio passato», sostiene Dubuisson. «*Etniko* mirava a far conoscere loro le loro origini e la loro cultura. Molto spesso la percezione del proprio passato, fra i Rom, si ferma alla seconda generazione. Non hanno idea che le loro radici siano in India. Per loro, il passato è ancora più remoto di quanto non sia Carlo Magno per i ragazzini francesi.»

La professoressa Pavlova è fiera dei risultati ottenuti dal progetto. Nei suoi due anni di vita sono stati coinvolti tre gruppi di 12 bambini, e nonostante questa fosse solo una piccola parte della scuola, ritiene che l'intervento abbia avuto un grosso impatto nel modificare i pensieri e i sentimenti dei bambini. Oltre a partecipare a lezioni supplementari sui gruppi etnici Rom, sulle loro tradizioni e la loro

cultura, compresi balli, canti, storie e leggende, i bambini sono stati portati a visitare musei e ristoranti.

«Abbiamo fatto cose piccole, ma molto importanti. Ad esempio, abbiamo portato i bambini in un bistrot bulgaro vicino alla scuola. Abbiamo insegnato loro come comportarsi, come ordinare educatamente, come pagare. All'inizio il personale del ristorante era ostile e i bambini erano a disagio. Per la maggior parte dei bulgari, i Rom sono semplicemente dei ladri che non sanno cosa sia l'igiene. Ma dopo un po' l'atmosfera è diventata molto più amichevole. I bambini conoscevano delle canzoni ed erano molto educati.»

La professoressa Pavlova sa che non è molto. Ma spera che questi bambini abbiano imparato qualcosa di positivo sulla scuola e sul mondo esterno da trasmettere ai propri figli una volta diventati adulti. Modestamente, si augura che *Etniko* possa continuare a esistere, ma si rende conto che i tempi sono duri per tutti.

■ PER ULTERIORI INFORMAZIONI
www.secourspopulaire.fr
www.sliven.net

Una parte significativa dei 10-12 milioni di Rom dell'Unione europea vive in condizioni socio-economiche inadeguate. Molti di essi hanno accesso limitato a un'istruzione di buona qualità, sono soggetti a salute cagionevole con alti tassi di mortalità e sono spesso esclusi dal mercato del lavoro. L'inclusione dei Rom è una priorità delle politiche europee. I problemi sono complessi ed interdipendenti e vanno affrontati in modo complessivo da tutti gli attori coinvolti, compresi gli stessi Rom.



© Rossel - Pierre-Yves Thienpont

IMPARARE AD IMPARARE AD **AMBURGO**

Alla luce delle preoccupazioni relative alla disoccupazione, soprattutto fra i giovani, generate dalla crisi economica europea, vale la pena osservare da vicino un esperimento messo in atto ad Amburgo da insegnanti ed educatori. Questi pensatori progressisti stanno semplicemente tentando di rendere l'apprendimento più invitante in un ambito colpito duramente dai tagli al budget.

Karl Fink, 57 anni, un uomo robusto dalla pelle scura in tuta da lavoro, faceva il falegname nel suo paese natio, il Kazakistan. Ha appena installato una panca di faggio in una carrozza ferroviaria verde brillante del primo Novecento. Questa è una delle specialità della scuola di produzione *Movego*, l'istituto non lucrativo di Amburgo, che aiuta i disoccupati a rientrare nel mondo del lavoro ristrutturando vecchi treni e costruendo rimesse per biciclette e robuste sedie per il giardino. Karl è talmente esperto che la scuola l'ha assunto a tempo indeterminato, ed è da lui che i giovani intorno ai diciotto-vent'anni imparano l'arte di lavorare il legno.



*Un falegname in patria, il Kazakistan,
Karl Fink ora insegna alla scuola Movego.*

*Riquadro – Studenti russi: una delle tante
nazionalità della scuola di Amburgo*

Rendere l'apprendimento invitante

Karl Fink è uno dei 150 uomini – molti sono immigranti – che lavorano in questo magazzino nei pressi del fiume Elbe. L'organizzazione, fondata per dare lavoro ai metalmeccanici dei cantieri navali che avevano perso il lavoro quando la principale industria della città era andata in fallimento, avviò nel 1997 una collaborazione con un'associazione che lavorava con i giovani. Oggi il fine è quello di formare persone di tutte le età in modo da aiutarle a rientrare nel mondo del lavoro. A questo scopo si mira anche ad evidenziare l'attrattiva e l'importanza dello studio e dell'apprendimento.

Oggi nello stato di Amburgo l'enfasi è stata posta su scuole professionali per le persone ai margini della società. In Germania, se non si possiede un diploma scolastico, si è nei guai – e molto spesso a essere nei guai più grossi sono proprio i giovani provenienti dalle famiglie più povere di immigranti.

A settembre, *Movego* ha aperto una scuola di formazione professionale (in aggiunta alla sua scuola di produzione) con lo scopo di aiutare i giovani ad ottenere un diploma. Lo stato di Amburgo mira alla creazione di una decina di scuole di formazione professionale analoghe.

Un gioviale educatore con una vivace camicia verde, Jürgen Dege-Rüger, lavora per l'organizzazione sponsorizzata dal governo IBA (Internationale Bau-Ausstellung – Esposizione Internazionale delle Costruzioni), un'operazione nazionale di pianificazione urbana che per i prossimi tre anni avrà sede ad Amburgo. La sede centrale dell'IBA si trova nel povero quartiere di immigranti di Wilhelmsburg, la grande isola a sud della città dominata da palazzoni che spuntano su entrambi i lati dell'autostrada e che la divide a metà. Il compito di Dege-Rüger consiste nel mettere in atto un progetto di apprendimento permanente, il cui obiettivo principale è quello di incrementare il numero di giovani che terminino la scuola perlomeno con un diploma di base.

L'ex insegnante cita i pessimi risultati ottenuti dalla Germania nel PISA, il Programma di valutazione internazionale degli studenti dell'OCSE che valuta le competenze degli studenti quindicenni. «Come paese industrializzato, abbiamo un numero sproporzionato di giovani poco istruiti provenienti da famiglie povere di immigranti che non hanno accesso al mondo del lavoro.» Come cambiare la situazione? Dege-Rüger afferma che l'obiettivo fondamentale di oggi è quello di «insegnare a imparare», piuttosto che promuovere l'accumulo di un bagaglio comune di conoscenza.

A Wilhelmsburg, una delle sfide è quella di creare legami fra le istituzioni esistenti. «Abbiamo scuole, asili, centri per la gioventù e centri di supporto sull'isola», dice, «ma non collaborano fra di loro e non per riescono ad attirare i genitori e i bambini.» Dege-Rüger è convinto che le scuole delle aree più povere dovrebbero ricevere più sovvenzioni statali rispetto alle altre scuole.

Reintegrarsi

Holger Dohnt, responsabile di *Movego*, ritiene inoltre che la mancanza di coordinazione generi un grande spreco di energia e di risorse e che non si faccia abbastanza per coordinare i vari dipartimenti governativi preposti alle questioni dei giovani e della disoccupazione. Troppi giovani finiscono completamente ai margini della società. «A questi ragazzi la scuola è stata imposta con la forza. Vogliono essere trattati da adulti e vogliono ricevere una seria consulenza riguardo all'occupazione.» E lui è convinto che la sua scuola offra proprio questo. «A noi non interessano gli assistenti sociali: ci limitiamo a cercare di procurare loro un lavoro quando escono da qui.»



Secondo l'insegnante **Jürgen Dege-Rüger**, in Germania c'è un numero sproporzionato di giovani poco istruiti provenienti da famiglie di immigranti.



Si dice che copiare sia la più sincera forma di adulazione: le sedie da giardino in stile Adirondack fatte a Movego finiscono nei giardini più raffinati di Amburgo.

La scuola di formazione professionale più antica della città è Altona, che esiste da 10 anni ed è diretta dall'affabile Thomas Johanssen. Lo stato mira a creare nuove scuole tipo come quella di Altona, a sua volta ispirata all'efficacissimo modello danese e divenuta ormai un modello da seguire. La scuola ammette 48 studenti all'anno, e il 40% di questi proviene da famiglie di immigranti. Nelle piccole classi dall'atmosfera rilassata, gli studenti, di un'età che va dai 16 ai 18 anni, studiano e fanno lavori pratici per poter ottenere il diploma di base, fondamentale per entrare nel mercato del lavoro.

«È essenziale rendere piacevole l'apprendimento e incoraggiare l'autostima», afferma Johanssen. A questo scopo, fa in modo che gli studenti abbiano due pasti caldi al giorno nell'accogliente mensa – una colazione di metà mattina, perché molti studenti non la fanno, e il pranzo.

«Per raggiungere il successo è fondamentale creare delle motivazioni», aggiunge. Gli studenti studiano lingue straniere, chimica e materie multi-mediatriche e fabbricano anche mobili su misura per clienti privati. «Tradizionalmente, lo studio teorico e le scuole tecniche sono sempre stati separati. Qui combiniamo la tecnica e il lavoro pratico.» I suoi risultati dimostrano che il suo approccio funziona: il 50% dei suoi ex studenti ottiene un lavoro e un altro 20% ritorna a scuola. La lotta alla disoccupazione richiede uno sforzo continuo.

■ PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.movego.eu

www.psa-hamburg.de

Nel dicembre del 2009, più di **5,5 milioni di giovani uomini e donne** sotto i 25 anni, ovvero il **21,4%** della popolazione, erano disoccupati. Tale cifra è in aumento. In Spagna, la disoccupazione giovanile raggiunge il 40%.

È ovvio che ciò richiede uno sforzo congiunto da parte dei governi europei per risolvere quei problemi elusi per così tanto tempo. Tra le aree fondamentali di intervento figurano il sostegno nella ricerca di un'occupazione per i **gruppi più svantaggiati** come gli immigranti e i giovani privi di istruzione e formazione, e la questione della mobilità dei giovani.

GLI ANIMALI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Albertas è un apicoltore della campagna lituana. Vende miele, ambrosia, un prodotto a base di polline e miele e un liquore a base di miele simile all'idromele. Sua moglie Diana decora candele di cera.

Diana e Albertas Usinskai hanno tre figli – due bambine di dieci e cinque anni e un bambino di sei. La più grande, Austeja, prende il nome dalla dea lituana delle api. Una bambina magrolina, dagli occhi scintillanti, che per l'intervista ha indossato il suo elegante vestitino rosa con la cintura argentata. La sua sorellina ha dei fiorellini bianchi di tulle nei capelli. Anche gli anziani genitori di Albertas vivono nella stessa semplice casetta di legno con il tetto in lamiera ondulata a Milošaičiai, a circa 50 km dall'ex capitale della Lituania, Kaunas.





Gli alveari donati dalla Heifer Baltic Foundation stanno trasformando il destino del contadino Albertas Usinskai.

Riquadro – I suoi figli possono sognare un futuro migliore

Tempi duri

Appena qualche anno fa, le cose non andavano così bene per la famiglia Usinskai. Vivevano senza elettricità e avevano pochissimi contatti con i vicini: la fattoria più vicina si trova a 2 km di distanza. Diana, affetta da un grave difetto di deambulazione, accudiva i bambini e gli anziani, mentre Albertas faceva qualche lavoretto ogni tanto. La vita sembrava offrire ben poche prospettive.

Ma fu a quel punto che entrò in scena la fondazione *Heifer*, un'associazione benefica con sede in Arkansas fondata 65 anni fa dallo agricoltore americano Dan West. West era stato in Spagna durante la guerra civile degli anni '30 e si era trovato a distribuire bicchieri di latte a dei bambini affamati. Si era allora reso conto che ciò di cui quei bambini avevano veramente bisogno era una mucca, non un bicchiere di latte ogni tanto. E così tutto era iniziato.

Regalare animali

L'obiettivo di *Heifer International* è quello di sconfiggere la fame e la povertà e oggi fornisce bestiame e corsi di formazione in 128 paesi. Ciascuna famiglia beneficiaria si impegna a regalare a sua volta la prima cucciolata di un animale ricevuto in dono a un'altra famiglia ugualmente



Arūnas Svitojus della Heifer Baltic – «Cerchiamo di dare loro un modo di guadagnare un po' di denaro in modo da non dover emigrare.»

bisognosa. *Heifer* ha aperto la propria succursale balcanica 10 anni fa, con sede a Vilnius e centri distaccati più piccoli nelle vicine Lettonia ed Estonia.

Appesa al muro dell'ufficio di Vilnius c'è una foto del direttore della Fondazione Baltica della *Heifer*, Arūnas Svitojus, che stringe la mano all'ex presidente americano Bill Clinton. L'organizzazione è finanziata quasi esclusivamente attraverso donazioni di privati, molte delle quali provengono da cittadini americani di origini baltiche.

«La crisi economica ci ha colpiti gravemente», dice Svitojus. «Negli ultimi due anni, il 15-20% della

popolazione nazionale è emigrato. I contadini privi di educazione finiscono per andare a lavorare per il mercato nero di altri paesi e lasciano i bambini alle cure dei nonni o dei vicini. Noi cerchiamo di dare loro un modo di guadagnare un po' di denaro in modo da non dover emigrare.»

Lo scorso anno, *Heifer* ha gestito 30 progetti in Lituania e 50 negli Stati Baltici nel loro complesso. Gli animali in questione vanno da vacche Holstein ai più vicini cavalli della Samogizia, a maiali, conigli, galline, lombrichi e api. Stando a Svitojus, le api fornite dalla Fondazione Baltica sono una razza più tranquilla rispetto a quelle lituane indigene.

Le aree rurali costituiscono più dell'**80%** del territorio dell'Unione Europea, e circa il **25%** della sua popolazione.

Soldi dolci come il miele

Le api sono una specie sempre più minacciata dai metodi agricoli moderni, ma in questa parte del paese situata in un parco nazionale e priva di pesticidi sono decisamente in salute. A questi contadini, che sbarcavano a stento il lunario, l'apicoltura ecologica è sembrata l'opzione migliore, benché i costi dell'attrezzatura necessaria fossero al di là della portata di molti.

Oggi Albertas e Diana ottengono un piccolo reddito dalle loro api. Con una mucca, un cavallo, due maiali e 20 galline sono praticamente autosufficienti e riescono a fare in casa burro, formaggio e pane. I 1000 litri di miele che le api producono fruttano 300 euro al mese. Hanno acquistato degli armadi per il soggiorno dall'arredamento spartano riscaldato a legna e sono persino riusciti a mettere

un po' di soldi da parte. Diana vuole che i suoi figli vadano alla università e ha molte speranze per Austeja, che è stata la prima della classe per tre anni di seguito.

Prima che la Lituania ottenesse l'indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1991, Albertas lavorava in una fattoria collettiva. Avendo ricevuto da *Heifer* sette alveari, alcuni attrezzi elettrici, l'attrezzatura necessaria per l'apicoltura e un training per l'uso del computer, la famiglia oggi è un membro attivo della comunità. C'è una lista d'attesa per il miele di Albertas. Diana è rifierita e lavora part-time come contabile, oltre a gestire un progetto di apicoltura presso la comunità locale nella quale altre nove famiglie hanno ricevuto aiuti. Ogni sei mesi produce un rapporto sui progressi realizzati che consegna alla responsabile del progetto, Gražina Mongirdienė di *Heifer*, la quale, visto il bellissimo

paesaggio della Lituania, non potrebbe mai vivere lontano dal suo paese.

Da qui, dal tavolo rotondo e dalle sedie scavate in tronchi di alberi su cui siamo seduti, la casa degli Usinskai appare quasi un'idillio. I fiori nei vasi riempiono il giardino davanti casa e l'aria profuma dell'odore dell'erba tagliata di fresco.

Albertas tira fuori una bottiglia di Midus, un liquore dal gusto ingannevolmente leggero, fatto con miele ed erbe, e riempie alcuni bicchieri fino all'orlo. Il dolce liquore nazionale della Lituania non è mai così buono come quando è fatto in casa, e questo è invecchiato tre anni. Le api svolazzano attorno ai bicchieri, mentre Albertas prende in braccio la figlia più piccola e le dà un bacio sonoro.

■ PER ULTERIORI INFORMAZIONI
www.heifer.it

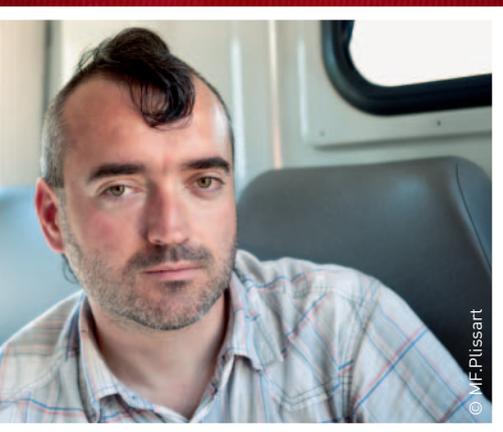
Le aree rurali costituiscono più dell'**80%** del territorio dell'Unione Europea e circa il **25% della sua popolazione**. In alcuni paesi europei, il rischio di povertà nelle aree rurali è **doppio** rispetto a quello delle zone urbane, ma i problemi specifici di queste regioni sono stati fino ad oggi ignorati nella maggior parte degli studi sulla povertà. La lotta alla povertà e all'esclusione sociale nelle zone rurali va di pari passo con il miglioramento dell'accesso a infrastrutture e servizi, fra cui scuole, medici, trasporti e persino negozi. Ciò comporta un nuovo e coordinato approccio alle politiche sociali e regionali e allo sviluppo agricolo.



© Unione europea, Reporters

DISINTOSSICARE I TOSSICO- DIPENDENTI DALLA ROBA PESANTE A LUBIANA

Nelle tiepide serate estive di Lubiana, le famiglie si godono la brezza sedute negli incantevoli bar e ristoranti del lungofiume della capitale. Non lontano, dieci o dodici uomini bevono birra in un deposito fatiscente. Sono seduti accanto a una montagna di lattine vuote, e perfino il passante più sfaticato dovrebbe stare attento a non calpestare le siringhe usate. È qui che alcuni dei drogati che ora seguono la terapia del metadone vanno ad ubriacarsi dopo aver ingoiato la dose quotidiana all'ambulatorio dietro l'angolo.



Lubiana cerca di aiutare i tossicodipendenti con programmi di riabilitazione che comprendono centri per la distribuzione di metadone.

Riquadro – Borut Bah, responsabile del programma di intervento Stigma

Come molte altre città, Lubiana ha un problema di droga. La Slovenia è un paese in cui fervono le attività culturali, ma si trova sulla cosiddetta autostrada balcanica della droga che proviene dall'Afganistan, e vi è un commercio fiorente di eroina, cocaina e droghe da discoteca come ecstasy e MDMA.

Lubiana cerca di tenere sotto controllo spacciatori e tossicodipendenti con programmi punitivi e di riabilitazione come quello dei centri che forniscono il metadone, una droga sintetica che crea una dipendenza minore. La Slovenia è fiera di essere il paese europeo con il minor numero di tossicodipendenti sieropositivi, e gran parte di questo risultato si deve a *Stigma*, una ONG finanziata dallo stato con due centri drop-in a Lubiana visitati quotidianamente da 80 uomini e donne.

Obiettivo salute

La missione di *Stigma* è quella di intervenire all'inizio della dipendenza e lavorare con tutti

i tossicodipendenti finché non partecipano a un programma di disintossicazione o semplicemente smettono di prendere la droga. Fra le altre iniziative, *Stigma* offre un programma di supporto nelle prigioni e ha creato un rifugio per le donne tossicodipendenti vittime di violenza. Il progetto più importante riguarda la prevenzione dell'HIV e dell'epatite C attraverso un'opera di educazione sanitaria. Vengono incoraggiati l'uso di aghi sterili e la restituzione di quelli usati.

L'organizzazione, attiva ormai da diciannove anni, gestisce un efficace programma di intervento nella comunità; il suo furgoncino Peugeot, completo di sedili, tavolo e un piccolo ripostiglio, visita nove città alla settimana. Il furgoncino è stato acquistato nel 2007 con l'aiuto della Commissione europea che ha coperto il 60% dei costi.

«Prima di allora», dice il direttore e operatore di *Stigma*, Borut Bah, «andavamo in macchina e incontravamo i tossicodipendenti nei bar o per la strada. Ora sanno dove e quando trovarci,

e nessuno può origliare le nostre conversazioni.»

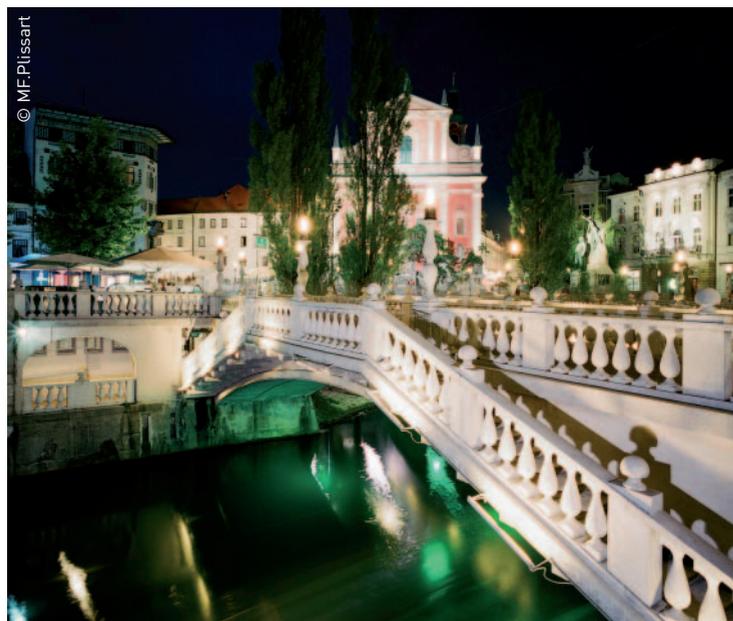
La mattina presto di un lunedì, Borut e la collega Blažena Kovanovic partono per Novo Mesto, nel sud-est del paese, dove molti lavorano nella fabbrica della Renault. Il famoso vino rosso sloveno, il *Cviček*, proviene dalle dolci colline circostanti.

Una mattina a Novo Mesto

Dopo un viaggio di un'ora dalla capitale, Borut parcheggia davanti alla piccola stazione ferroviaria vicina al centro in cui viene distribuito il metadone. Tre uomini sono già in fila e nel corso delle due ore successive ne arriveranno altri otto o nove.

Sono qui per ricevere servizi sanitari di base e per procurarsi aghi e sacchetti di acido ascorbico per sciogliere l'eroina. Alcuni hanno dei tatuaggi, altri dei piercing. La maggior parte di essi fuma di continuo. Molti sono nervosi. Quasi tutti i presenti parlano senza problemi della propria dipendenza, del tipo di droga che assumono e delle droghe che prendono per smettere di drogarsi.

C'è Marco, un serbo elegante, che si definisce un DJ. Per liberarsi dalla dipendenza, prende la droga Suboxone e sostiene che presto sarà pulito. È un infermiere diplomato ma non riesce a trovare lavoro, e dice che i tempi sono duri. Vorrebbe mettere su famiglia, ma non se lo può permettere. C'è anche Jože, che ha una fattoria non lontano da qui con galline, conigli e due maiali, e dice che ora assume solo metadone mischiato con il succo d'arancia.



Vista notturna di Lubiana



© M.F. Pissart

I tossicodipendenti ottengono aghi puliti e servizi sanitari di base.

E poi c'è Miha, che si inietta cocaina direttamente nell'inguine perché la vena femorale è l'unica che riesce ancora a trovare. Ha cercato di smettere molte volte. Borut e Blažena lo ascoltano pazientemente raccontare la sua storia. È il loro lavoro. Il loro obiettivo principale è quello di aiutare queste persone a liberarsi dalla dipendenza, ma nel frattempo sono qui per aiutarli in qualunque modo, dal fornire aghi puliti al riempire moduli ufficiali per trovare lavoro o per ottenere assistenza sanitaria.

«Al termine degli studi per diventare assistente sociale, ho deciso che avrei lavorato con i tossicodipendenti» dice Borut. «Avevo degli amici che si drogavano e io stesso avevo fatto parecchie cose strane da giovane». Borut ha proprio l'aspetto giusto

con la sua acconciatura moicana, ma dai modi gentili e umani che nascondono una tenace determinazione ad aiutare i tossicodipendenti ad allontanarsi dall'abisso.

La clinica di Lubiana ha un reparto metadone in cui una dottoressa locale afferma di visitare circa 400 tossicodipendenti all'anno. «La maggior parte viene qui ogni giorno, e molti di essi sono in grado di cominciare a lavorare o ritornare a studiare», aggiunge. La politica della clinica è quella di non far entrare nessuno che arrivi in ritardo e la regola viene applicata rigidamente.

«È una buona idea», dice l'ex tossicodipendente e ora operatrice di *Stigma* Katja. «I drogati hanno bisogno di disciplina e di un orario.»

Una recente comunicazione dell'UE* ha evidenziato **grosse disuguaglianze sanitarie, non solo nell'ambito dell'UE, ma anche all'interno dei singoli paesi. La riduzione di tali disuguaglianze richiede un'azione concertata da parte di tutti gli attori coinvolti, sia a livello europeo che regionale, e comporta un'opera di sensibilizzazione, lo sviluppo di politiche adeguate e nuove forme di cooperazione nei settori di istruzione, sanità e pubblica amministrazione.**

*«Solidarietà in materia di salute: riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'UE.»

LO SPIRITO INDOMITO DE LA CHANCA, ANDALUSIA

Nel corso degli ultimi 20 anni, il programma di Ristrutturazione Regionale de La Chanca si è impegnato in una radicale opera di rinnovamento del vecchio quartiere di Almeria, nel sud della Spagna con l'obiettivo di migliorare sanità, alloggi, istruzione e diritti sociali per i suoi 12000 abitanti. Tale opera prevede la collaborazione del comune di Almeria con il governo andaluso e non in ultimo con le associazioni dei residenti de La Chanca, note per la loro grinta e determinazione.





Il nuovo quartiere di La Chanca segue lo spirito del precedente villaggio di pescatori.

Riquadro – Gita scolastica al cantiere



Quando, all'inizio degli anni '60, Juan Goytisolo, riconosciuto scrittore spagnolo, visitò La Chanca, in Andalusia, rimase sconvolto dallo «squallore delle case sovraffollate e dalle strade sporche e pestilenti». Il suo libro, *La Chanca*, ritenuto troppo critico dal governo di Franco fu pubblicato in Spagna solo vent'anni dopo.

Alcune cose sono cambiate, altre invece sono immutabili come i colori caldi di questa città del sud, come la sua musica, il flamenco, i suoi odori, quello del pane appena sfornato e del pesce alla griglia e le temperature torride dovute all'implacabile sole andaluso. I volti della gente, nel centro storico moresco di Almeria, vanno dal bianco al nero passando per tutte le sfumature del marrone. Sono persone che, nonostante la povertà, sanno vivere in armonia. La storia de La Chanca è una storia di speranza e di successo contro ogni più cupa previsione, ed è un grande esempio di rinnovamento urbano che è divenuto un modello anche per Granada, Siviglia, Cordoba e Malaga.

Una tradizione di protesta

Il Piano Speciale di Rinnovamento de La Chanca (PERI) è stato istituito in risposta alle instancabili attività dei residenti del quartiere e rappresenta un grosso impegno da parte del governo andaluso. Adottato nel 1990, il piano aveva lo scopo di andare al di là del semplice miglioramento fisico



La specialista Ana Vinuesa – «Quello di La Chanca è un progetto affascinante. La sua portata è sia sociale che architettonica.»

della zona intervenendo nella comunità a livello più ampio, con programmi che comprendessero l'uso del computer e di Internet, i diritti della donna, nonché «Cuido mi casa, cuido mi barrio» (mi prendo cura della mia casa e del mio quartiere) per insegnare il rispetto per la propria abitazione e il proprio ambiente.

La Chanca, ovvero il centro storico della città, fu in passato il quartiere dei pescatori di uno dei più importanti porti del Califfato di Cordoba. All'inizio del XX secolo, una comunità di zingari si insediò nelle rovine abbandonate dell'antico sobborgo di Al-Hawd. Tale comunità costituisce tuttora un dinamico 23% della popolazione.

La pianta della città non è cambiata molto dai tempi degli arabi e sono ancora presenti le abitazioni scavate nella roccia che un tempo erano le case dei più poveri.

Le porte delle casette bianche e squadrate dei pescatori erano tradizionalmente dipinte dello stesso colore della barca di ciascun pescatore.

Oggi circa 1000 case sono state ristrutturate e circa 250 sono state costruite per essere date in affitto, in particolare ai residenti delle casette scavate nella roccia che hanno dovuto essere abbandonate. Le nuove case sono più solide di quelle precedenti, ma hanno conservato il vecchio stile, e le porte sono tuttora dipinte degli stessi colori vivaci. Il governo andaluso ha finora investito 45 milioni di euro nel lavoro di rinnovamento e ha già destinato altri 47,7 milioni a futuri interventi.

«Quello de La Chanca è un progetto affascinante», ha affermato Ana Vinuesa, impiegata presso il dipartimento delle Opere Pubbliche del governo andaluso e responsabile dell'ufficio rinnovamento

Per una parte significativa dei cittadini europei, il costo dell'alloggio corrisponde a più del 40% del reddito disponibile. Circa il 13% trova difficile sostenere tale costo.

situato a La Chanca. «La sua portata è sia sociale che architettonica. È gestito a livello locale e coinvolge attivamente le persone che ci vivono.»

«È davvero unico», ha aggiunto il sociologo Fernando Vidal dell'Università Comillas di Madrid. «Qui i gruppi di azione del quartiere sono sempre stati incredibilmente influenti, anche nella metà degli anni '80, quando nel resto della Spagna gli altri gruppi si andavano disgregando. La situazione locale è estremamente inclusiva e vede la coesistenza di diverse nazionalità, religioni e credenze.»

Verso la metà degli anni '80, i gruppi di azione dei residenti di La Chanca riuscirono a coinvolgere le autorità municipali in merito all'istruzione, alla salute e alla sicurezza. In seguito affrontarono gli spacciatori di droga del quartiere, andando di casa in casa e cacciando i trafficanti. «Quegli uomini saltavano letteralmente dalla finestra e fuggivano», racconta Vidal. «È la gente che ha ripulito La Chanca.» La terza volta che la popolazione prese l'iniziativa per migliorare la propria situazione fu quando decise di costruire o ristrutturare quelle che molto spesso erano abitazioni decisamente primitive.

Mantenere viva l'anima

Nella vivace comunità de La Chanca, costituita in predominanza da giovani spesso disoccupati, vive un miscuglio interculturale di africani del nord e subsahariani di religione musulmana e cattolici, fra cui la comunità cattolica dei Rom.

«È una popolazione stabile con un forte senso di appartenenza», spiega Ana Vinuesa. «Quando guadagnano un po' di soldi, tendono a trasferirsi più vicino al mare, dove le condizioni di vita sono migliori, ma in realtà vogliono rimanere a La Chanca.»

La maggior parte degli immigranti proviene dal Maghreb, ma ci sono anche sudamericani e persone provenienti dall'Europa dell'Est, e il matrimonio inter-razziale non è raro. Questa armoniosa coesistenza non è un caso: i cittadini de La Chanca hanno promosso l'inclusione degli immigranti attraverso attività che favorivano l'incontro delle diverse culture e coinvolgevano i bambini e i giovani. Ciononostante, permangono gravi problemi: l'alto livello di disoccupazione, una formazione professionale inadeguata e famiglie divise. Non ci sono ancora abbastanza case,

e molte sono tuttora sovraffollate e in pessime condizioni, senza bagno, gabinetto e altri servizi essenziali.

Questa provincia meridionale dell'Andalusia arsa dal sole ha un livello di siccità fra i più elevati di tutta la Spagna. Ma la sua non è solo la storia di una realtà aspra e arida. È anche quella di un progetto unico, volto a un rinnovamento sociale, economico e fisico che ha mantenuto in vita il cuore e l'anima di un intero quartiere. La Chanca è viva.

■ PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.laciudadviva.org

Visitate il sito *La Ciudad Viva* per informazioni su progetti di rinnovamento analoghi in Andalusia.

http://ec.europa.eu/regional_policy/urban2/

Il programma URBAN della Commissione europea ha contribuito con 10 milioni di euro alla opera di rinnovamento di La Chanca.

© Unione europea, Reporters



Secondo recenti studi europei e internazionali, un fattore fondamentale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale è il miglioramento delle condizioni di vita delle persone svantaggiate nel luogo stesso in cui vivono, e ciò comprende l'accesso ad alloggi dignitosi. I programmi di rigenerazione urbana integrata hanno il grande vantaggio di migliorare simultaneamente la coesione sociale e quella territoriale. Una parte essenziale della programmazione e delle politiche sociali in Danimarca, Germania, Finlandia, Francia, Regno Unito e Lussemburgo comporta un approccio che evita di creare grosse concentrazioni di cittadini svantaggiati.

PRESTITI PER GLI **ESCLUSI**

Un visitatore accorto può ancora trovare e acquistare per quattro soldi un vaso Art déco o un paesaggio bucolico nel pittoresco mercatino delle pulci di Bruxelles. Tre anni fa, Sika Mawuke-Dzossou, una frizzante signora di 34 anni, ha aperto un salone di bellezza nei paraggi. Fra i suoi clienti ci sono gli abitanti del quartiere e il personale dei due principali ospedali, situati nelle vicinanze, che vengono al salone per una pedicure veloce. Se non fosse stato per il microcredito, dice, non sarebbe stata in grado di farcela.



Al mercatino delle pulci di Bruxelles si trovano sia cianfrusaglie che tesori.

Riquadro – Sika Mawuke-Dzossou, beneficiaria del microcredito, ha aperto un salone di bellezza nei paraggi.

Silka è originaria del Togo e ha due figli maschi, il più piccolo ha solo pochi mesi. Dopo aver frequentato un corso per estetista, notò per caso all'ufficio di collocamento il biglietto da visita di un uomo che offriva consulenze sui piccoli prestiti.

«Possedevo già la maggior parte dell'attrezzatura, ma il prestito di 15000 euro è quello che mi ha permesso di far partire l'attività.» Gli affari vanno bene, dice, e ha già ripagato un secondo prestito di 13000 euro allo stesso tasso di interesse del 4% servito per l'acquisto di un lettino abbronzante.

Una rete di prestiti europea

Silka ha ottenuto il prestito dalla Società di Investimento Regionale di Bruxelles, attraverso la società succursale Brusoc, una delle 87 ONG e organizzazioni di finanziamento e consulenza presenti in 21 paesi che fanno parte della Rete Europea di Microfinanza. Nel 2003, tre organizzazioni europee hanno istituito tale rete a Parigi e da allora essa è diretta da Philippe Guichandut, che promuove il settore di microfinanza in Europa e fa pressione per il suo sviluppo all'interno delle istituzioni europee. Il microcredito ha avuto un grosso sviluppo in Francia, dove è stato introdotto 22 anni fa. Il sistema ha iniziato a svilupparsi anche in Germania, ma in questo paese i finanziamenti tendono a concentrarsi sugli imprenditori, mentre in Spagna mirano all'inclusione sociale. Il sistema è diffuso anche nell'Europa dell'Est.

I tassi di interesse variano considerevolmente nei diversi paesi. *France Initiative* fornisce prestiti a interesse zero a complemento di quelli bancari, mentre nel Regno Unito i finanziatori possono arrivare a chiedere interessi perfino

Nel 2009, il 27% dei beneficiari dei microprestiti in Europa era costituito da donne, il 13% da immigranti o persone appartenenti a minoranze etniche e l'11% da giovani.

del 30%. «Ovviamente, il sistema funziona solo se gli interessati sono in grado di ripagare i debiti», afferma Guichandut. «Le organizzazioni finanziatrici fanno un grosso lavoro per aiutarli a farcela, offrendo spesso servizi di orientamento e formazione gratuiti.»

Il modello europeo di microcredito non è dissimile da quello originario della Grameen Bank, che è valso al suo fondatore, Muhammed Yunus, il Premio Nobel per la Pace. La Grameen Bank ha trasformato la vita di milioni di persone in Bangladesh fornendo piccoli prestiti senza chiedere garanzie collaterali.

«Anche se nel complesso il contesto è completamente diverso», afferma Guichandut, «le professioni sono spesso molto simili: falegname, parrucchiere, ristorante. L'idea è quella di prestare



Secondo **Philippe Guichandut**, l'idea è quella di prestare denaro a persone che altrimenti non vi avrebbero accesso.

denaro a persone che altrimenti non vi avrebbero accesso.» Ciò può anche significare prestiti personali che aiutano gli interessati a trovare un lavoro, ad esempio tramite l'acquisto di una motocicletta o di un'automobile di seconda mano oppure contribuendo a pagare per un trasloco o per un corso di formazione. A volte i prestiti vengono fatti anche a persone che vogliono migliorare l'efficienza energetica della propria casa.

La Francia, uno dei pionieri

Alla fine del 2009, la Rete Europea di Microfinanza contava 70252 clienti e il valore totale dei prestiti raggiungeva i 152,6 milioni di euro. Il 35% dei beneficiari dei prestiti era costituito da donne e il 19% da immigranti o persone appartenenti a una minoranza etnica. Il sistema è fondamentalmente mirato ai cittadini che sono le maggiori vittime di esclusione sociale.

Tra questi ci sono persone come Alexandre Aberlen, di Saussettes-Pins, in Provenza, che quattro anni fa aprì un negozio per la vendita e la riparazione di computer. L'associazione Adie, che aiuta le persone escluse dal sistema bancario tradizionale, gli prestò 3000 euro con cui riuscì ad acquistare i mobili necessari al negozio. Il prestito servì inoltre



Sopra – Alexandre Aberlen in Provenza, ha fatto un prestito per aprire un negozio di computer.

Sotto – Digna Mendez Furtado, di Capo Verde, serve le specialità del suo paese a Marsiglia, grazie a un prestito ottenuto con il microcredito.

a ottenere una garanzia bancaria. «Vivevo di sussidi – dice Aberlen – e ho sempre adorato i computer.»

Oppure c'è Pascal Beaugrand, di Outreau, nel nord della Francia, che oggi lavora come pescivendolo dopo un periodo buio in cui perse patente e lavoro, il suo matrimonio andò in fumo e lui si ritrovò anche senza sussidio di disoccupazione. Pascal si iscrisse a un corso di formazione al Centro di Prodotti Marittimi di Boulogne-sur-Mer. «Vengo da una famiglia di pescivendoli – dice – e quando un amico mi suggerì di fare lo stesso mestiere, pensai: Perché no?»

Dopo il fallimento di un primo progetto, Pascal contattò un

membro della rete di solidarietà *France Active* che aiuta i disoccupati che vogliono avviare un'attività ad ottenere crediti bancari. Compose insieme a loro un progetto di impresa con la richiesta di un prestito di 30 000 euro. «Trovai un pescivendolo itinerante che vendeva la propria attività, compresi i clienti, e funzionò.» Una garanzia del 65% da *France Active* fece da garante al prestito ricevuto dalla *Caisse D'Épargne*. «Va benissimo», dice. «Ho sempre avuto ottimi rapporti con la gente.»

L'estroversa Digna Mendez Furtado ha aperto a Marsiglia *Le Scorpion*, un ristorante specializzato in piatti di Capo Verde come lo stufato di polipo e il

L'ultimo sondaggio europeo sulla microfinanza mette in evidenza che il settore sta iniziando ad accusare l'effetto della crisi economica, ma che è tuttora molto robusto. Nonostante recenti difficoltà nell'accesso ai fondi, l'Unione europea ha contribuito al mantenimento delle attività di microfinanza in Europa, e grazie a questo il settore è tuttora in crescita. Il valore complessivo dei prestiti è aumentato (3%), benché il numero complessivo dei prestiti sia diminuito (-7%).

croccante dolce *B'stilla*. Digna cresceva tre figli da sola, ed era dura. «Lavoravo come rappresentante fra il Portogallo, Capo Verde e Marsiglia, ma non riuscivo mai a sbarcare il lunario.» Poi ho cominciato a cucinare per alcune occasioni ufficiali e mi hanno detto: «Sei una cuoca così brava, perché non apri un ristorante?» Il prestito di 2 500 euro ottenuto da Adie fu la spinta di cui aveva bisogno. Ora il suo ristorante fa il pieno ogni sera, e quando è dell'umore giusto, Digna canta per i suoi clienti una *Morna* di Capo Verde.

■ PER ULTERIORI INFORMAZIONI
<http://www.european-microfinance.org/>

PER SAPERNE DI PIÙ SULLA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE IN EUROPA

(LISTA ORIENTATIVA DI LETTURE COMPLEMENTARI)

- Commissione europea Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità:
<http://ec.europa.eu/social>
- László Andor, Commissario UE responsabile per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione:
http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/andor
- Europa 2020: strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva:
<http://ec.europa.eu/eu2020>
- 2010 Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale:
www.2010againstopoverty.eu
- Protezione sociale e integrazione sociale nell'UE:
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=750>
- Valutazione inter pares:
www.peer-review-social-inclusion.eu
- Fondo sociale europeo:
http://ec.europa.eu/employment_social/esf/index_en.htm
- Programma PROGRESS:
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=327>
- Aiuti al microfinanziamento:
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=836&langId=en>
- Programma URBAN II:
http://ec.europa.eu/regional_policy/urban2
- Sì alle diversità. No alle discriminazioni:
http://ec.europa.eu/employment_social/fdad/cms/stopdiscrimination?langid=en
- Youth on the Move:
http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/vassiliou/events/debate_en.htm

PER SAPERNE DI PIÙ SULLE ONG CHE COLLABORANO

- Coalizione delle ONG europee del settore sociale:
www.endpoverty.eu/-HOME-.html
- CECODHAS:
www.cecodhas.org
- Rete europea antipovertà:
www.eapn.org
- Rete europea dei microfinanziamenti:
www.european-microfinance.org

Commissione europea

Superare la povertà

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

2010 — 28 pagg. — 17 × 26,5 cm

ISBN 978-92-79-13722-8

doi:10.2767/70173

Questa pubblicazione è disponibile in formato cartaceo
in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea.

Come ottenere le pubblicazioni dell'Unione europea

Pubblicazioni gratuite:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- presso le rappresentanze o le delegazioni dell'Unione europea.
Per ottenere indicazioni e prendere contatto collegarsi a <http://ec.europa.eu>
o inviare un fax al numero +352 29 29-42758.

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti a pagamento (ad esempio serie annuali della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, raccolte della giurisprudenza della Corte di giustizia):

- tramite gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).

www.2010againstopoverty.eu
2010againstopoverty@ec.europa.eu

Siete interessati alle **pubblicazioni** della direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità?

Potete scaricarle o abbonarvi gratuitamente sul sito:

<http://ec.europa.eu/social/publications>

Potete inoltre abbonarvi gratuitamente alla *Social Europe e-newsletter* della Commissione europea sul sito: <http://ec.europa.eu/social/e-newsletter>

<http://ec.europa.eu/social/>



■ Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-13722-8



9 789279 137228